

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una nobile lettera ai Capi di Stato e al FNL

## Otto premi Nobel chiedono la fine della guerra nel Vietnam

### Lo scandalo Riva e il Centro sinistra

DI FRONTE alle notizie riferite con compunto senso di scandalo dal *Giorno* della *Stampa* sull'credibile « caso Riva » diverse sono le soluzioni che vengono alla mente. Ovviamente una prima è ma perché i nostri austeri moralizzatori che plaudono alla denuncia di vigili e ferrovieri non mettono un po' al fresco cioè in galera questo padrone miliardario che lascia andare in malora le sue fabbriche e per di più se ne infischia divertita le riunioni indette per l'apparecchi buchi e se ne va a veleggiare in Sardegna con l'Aga Khan?

Certo tutta la faccenda del cotonificio Val di Susa il più moderno d'Italia, non si risolverebbe soltanto così. E' chiaro infatti che attorno alla « fuga » del signor Felice Riva c'è qualcosa di più che un capriccio di « play boy ». La « fuga » è anche la montatura che u di essa fanno alcuni giornali filo-monopoli fa evidentemente parte di una più vasta operazione nella quale può entrare la Edison (come la Fiat entro nella Olivetti) e dalla quale poco di buono dovrebbe poter venire. Ma a parte queste considerazioni sui vari « perché » dello scandalo resta come sempre l'interrogativo di fondo: cosa fa il governo per sanare una vicenda che ormai da mesi e mesi è pagata non dal signor Riva ma dai suoi ottomila operai per i quali — usiamo le parole del presidente della provincia di Torino — c'è come prospettiva la fame? E perché le fabbriche del signor Riva non sono state ancora messe sotto controllo e « requisite »? E perché i diciotto miliardi che si vogliono « prestare » per salvare l'azienda non vengono tolti alla disamministrazione del Riva e affidati a mani più sicure sotto il controllo dei maggiori interessati gli operai?

SI TRATTA di interrogativi leciti e molto semplici ai quali, se il governo di centro sinistra avesse come asse portante l'interesse pubblico e non la « funzione sacra » della proprietà privata (ivi comprese le « libere iniziative » disastrose come quelle del Riva) dare una risposta sarebbe agevole. Ma purtroppo le cose non stanno così. Il governo di centro sinistra posto dinanzi allo scandalo esplosivo si chiude in un dignitoso e colpevole riserbo. Il sottosegretario Calvi ha perfino smentito di avere fatto « ricercare » il Riva. E un peccato. Sarebbe stato opporuno invece che lo avesse fatto non solo cercare ma anche « ricercare » e dai carabinieri. Una volta tanto si sarebbe avuta la prova che il governo di centro sinistra è quel che dice di essere: un governo che ha « scelto » di stare con i lavoratori. Invece anche in questo caso il governo sceglie di stare con il signor Riva garantendo a lui non all'azienda miliardi di salvataggio individuale fa il sodo alle proteste che giungono da mesi da comunisti cattolici indipendenti per la situazione disastrosa in cui la politica del signor Riva e i suoi traffici hanno ridotto il più grosso cotonificio d'Italia. C'è tutta una trafila di lotte e di sacrifici operai e c'è una condizione disperata di vita di migliaia e migliaia di famiglie dietro lo scandalo Riva. Quando mai il governo ha preso sul serio le richieste operate comprese quelle della CISL? Quando mai il governo si è assunta l'unica responsabilità che un governo democratico dovrebbe assumersi in casi come questi di requisire d'autorità l'azienda mettendo fuori del gioco il Riva questo miliardario che giuoca con la fame degli altri così come i giocatori del « suo » Milan giocano con la palla?

L'ASSENZA colpevole del governo — e vedremo di che natura sarà il suo tardivo intervento se ci sarà — è una prova di più del fatto che il centro sinistra non è affatto quel « nuovo corso » che dice l'Avanti! ai quali gli operai e i sindacati il partito socialista do (vrebbero) sentire l'onore di rendere omaggio « inseguendosi ». Il centro sinistra impotente davanti ai traffici « sporchi » di un Riva o di chi per lui fa la voce grossa solo con gli statali i ferrovieri i vigili urbani e pensionati. Per « salvare » questi lavoratori non ci sono i miliardi che magari con l'approvazione di Carli e Colombo si stanno cercando per salvare non già la fabbrica che in crisi di Riva — ma la sorte personale di un padrone per di più maleducato perfino coi suoi benefattori.

Il « caso Riva » il suo scandaloso sviluppo feriale ed estivo serve a giudicare come si deve di che pasta è fatto questo tipo di padrone « moderno » del tipo solo di un po' di San Vittore. Ma serve soprattutto a far capire di che pasta è fatto il « nuovo corso » del centro sinistra. Una pasta non solo frolla ma marcia che deve essere gettata via sostituita e rapidamente se si vuole che il paese diventi un paese più pulito nel quale la « ricolazione » del Riva e dei loro compunti o concetti non sia consentita e agli operai sia dato il diritto di tenere al sicuro il loro pane minacciato dall'esercizio del « sacro diritto » di una « iniziativa », libere soprattutto di sopraffare e rubare.

Maurizio Ferrara

### Truppe USA intervengono nella battaglia di Duc Co

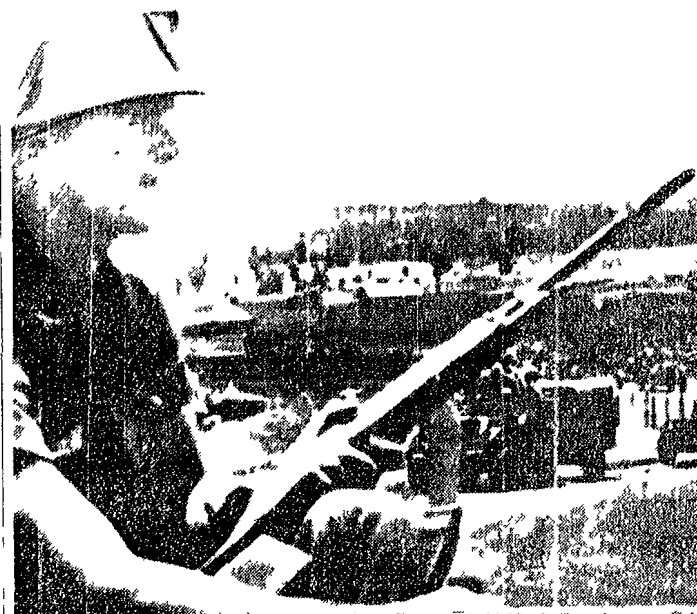
Un aereo americano abbattuto e un altro daneggiato da un missile terra-aria presso Hanoi

LOS ANGELES 12. Il dottor Linus Pauling ha annunciato che otto dei dieci premi Nobel per la pace (i vent'anni hanno firmato un appello ai capi di Stato e di governo del mondo « perché prendano provvedimenti per prevenire il per addensarsi alla cessazione del fuoco e ad un accordo negoziato » per porre fine alla guerra nel Vietnam. Pauling vincitore del premio Nobel per la pace nel 1962 e del premio Nobel per la chimica nel 1954 ha annunciato che l'appello è stato indirizzato al presidente Johnson al primo ministro del Vietnam del sud Ky al presidente del Vietnam del nord Ho Chi Minh al leader cinese Mao Tse Tung al presidente del Fronte di liberazione nazionale del Vietnam del sud al primo ministro dell'Unione sovietica Kossygin al presidente della Francia De Gaulle al primo ministro dell'Inghilterra Wilson al segretario generale dell'ONU U Thant al papa Paolo VI e ad altri statuti. Il messaggio dice: « La guerra nel Vietnam sfida la coscienza del mondo. Nessuno di noi può leggere un giorno dopo l'altro le notizie di incessanti di mutilazioni e di insensate senza invocare che questa azione miniera abbia fine. Il nostro stato obiettivo non è di far ricadere la colpa su di un contendente piuttosto che su di un altro. L'imperativo che ci spinge è che questo crimine contro tutto ciò che vi è di civile nella famiglia umana abbia termine. La pace è possibile. Entrambe le parti affermano che accettano i programmi basilari dell'accordo di Ginevra. Perché allora non si riuniscono per cercar una soluzione politica? Perché non si addivene immediatamente alla cessazione del fuoco? In nome della nostra comune appartenenza all'umanità noi premi Nobel qui sottoscritti rivolgiamo un appello a tutti i governi e a tutte le parti interessate perché si prendano immediati provvedimenti per realizzare la cessazione del fuoco e una soluzione negoziata di questo tragico conflitto ».

Tra i firmatari dell'appello vi sono il celebre medico e filantropo albaniano Albert Schweitzer direttore del famoso ospedale di Lambaré nel Gabon (Africa) il sacerdote Dominic que Georges Pre che durante la guerra partecipò in Francia alla resistenza antinazista e quindi si occupò dell'assistenza ai profughi il pastore negro Martin Luther King leader in teologia e ministro del lavoro e ministro Albert Luthuli scrittore e dirigente del movimento nazionale dei negri sud africani. Il primo ministro del Canada Lester Pearson e il sottosegretario dell'ONU per gli affari politiche Ralph Bunche, anch'essi premi Nobel per la pace, hanno dichiarato che a causa del loro lavoro non potevano asservirsi a tale proposito ma che non si discacciano con le opinioni espresse nell'appello.

Aereo USA abbattuto da un missile. SAIGON 12. Un aereo americano è stato abbattuto oggi da un missile terra-aria nel cielo del Vietnam democratico. Si trattava di un aereo da combattimento.

Un aereo americano è stato abbattuto oggi da un missile terra-aria nel cielo del Vietnam democratico. Si trattava di un aereo da combattimento. (Segue in ultima pagina)



PLEIKU (Vietnam del sud) - Paracadutisti USA con mezzi blindati arrivano sugli alliplani con truppe nel tentativo di rompere l'assedio posto dai partigiani a Duc Co.

### Inammissibile attacco alle autonomie locali

## La DC vuole che il PSI rompa la Giunta di Aosta

L'arrogante intimidazione sul « Popolo » di stamane - La stampa di destra riprende e amplia l'attacco democristiano ai socialisti - Una nota dei lombardiani in vista del Congresso

Comitati per la programmazione

La CGIL protesta per la discriminazione a R. Calabria

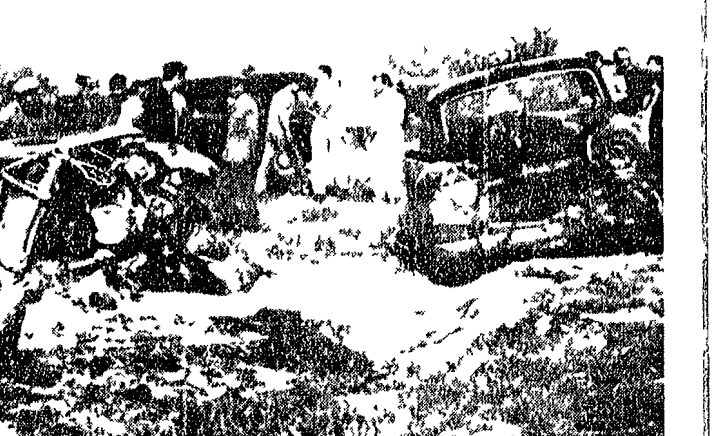
La Segreteria della CGIL ha inviato ieri un telegramma di protesta al ministro del Bilancio on Pieraccini per quanto accaduto a Reggio Calabria dove il segretario della Cgil è stato escluso dal Comitato per la programmazione per la Calabria. « La Segreteria della CGIL — è dello nel telegramma — eleva la sua protesta per il fatto che il decreto costitutivo del comitato per la programmazione per la Calabria non nomina la persona indicata dalla CGIL a far parte del comitato stesso e cioè Calanzani Francesco segretario della Camera del lavoro di Reggio Calabria. La CGIL si augura che si tratti di una svista involontaria e chiedi l'immediato intervento per ratificare reintegrando nel Comitato Regionale per la programmazione i nominati ufficialmente segnalati dalla Segreteria della CGIL ».

La DC ha risposto alle deboli ed equivocate giustificazioni dell'on. Brodolini e del l'Avanti! sull'episodio di Aosta con una brutale intimidazione liquidare al più presto il giunta comunale unitaria. L'intimidazione è contenuta in una nota che sarà pubblicata stamane dal Popolo e alla quale dopo aver risposto sprezzantemente dal giornale socialista si afferma testualmente: « Ci sembra comunque che bene si sia espresso il segretario provinciale della DC di Aosta avv. Malgutti osservando che la cosa migliore per la città è che questa giunta sia demolita al più presto possibile. Questa è una responsabilità che allo stato di cose incombe al PSI. Questo raggiunto non — continua l'organico della DC — è anche il più serio contributo per creare come dice l'Avanti! un quadro politico che offra la possibilità di un naturale rafforzamento in centro e in periferia della politica di centro sinistra ».

Vedremo adesso come il giornale socialista reagirà a questo umiliante diktat doroteo che fra l'altro testimonia una volta di più la concezione borbonica in tutto degli tempi di Scelba con la quale sono considerate dal partito guida del centro sinistra le autonomie locali e la volontà degli elettori. C'è da sperare comunque che si tratti di una reazione diversa da quella che si esprimeva nel suo corsivo di ieri improntato quasi a un tono di scusa nei confronti della DC soprattutto nella parte in cui si cercava di sottolineare con insistenza « limiti » dell'episodio aostino lasciando capire fra l'altro che dal centro gli sforzi per rovesciare la situazione non verranno dei sinistri. E' proprio un intervento di questo tipo che la DC chiede ora arrogantemente. Del resto secondo quanto ha dichiarato ieri il vicesegretario del PSDI Cringhia dando atto « alla segreteria del PSI di non avere presorto nulla di intentato per approdare a una soluzione diversa » sembra certo che già prima del voto intervenuti dall'alto non siano marcati contro la volontà della base socialista che alla fine ha comunque prevalso. Se queste sono le carte nelle quali i dirigenti autonomisti del PSI confidano per far rivolvere in loro « forza contingente » nei confronti della testuggine modica di quando « c'era » il momento della famosa vicenda di tutuno c'è come si vede poco da stare allegri.

(Segue in ultima pagina)

## BRUCIANO VIVI IN CINQUE NEL ROGO DELL'UTILITARIA



Le vittime della folla delle città motivo che dovrebbe essere di gioia e di riposo mostrano sulle strade italiane l'altra orribile faccia della medaglia: un tragico aspetto di morte o di angoscia. Un'intera famiglia, cinque persone in tutta di Ferragosto sono morte nella villa presso il lago Trasimeno dopo uno scontro a seguito del quale la « 600 » dove si trovavano a viaggiare si è incendiata. Due giovani di ritorno da una città di Venezia sono rimasti uccisi in un altro scontro sulla « Serenissima ». Nel giro di poche ore altre sciagure hanno fatto salire a nove le vittime della strada. Nove morti che si aggiungono alle decine e decine (circa sessanta) che si sono avuti in questi ultimi giorni. Prudenza e senso della responsabilità sono i due fattori che dovrebbero ridurre la « sanguinosa battaglia delle strade », ma che purtroppo sono spesso trascurati dagli automobilisti. (A pagina 3 del servizio)

### Si riaccende la tensione in Grecia

## Niente di fatto tra Papandreu e re Costantino

Il leader del « Centro » ha fatto una dichiarazione ufficiale sul colloquio, che si è concluso senza una risposta da parte del re — Manifestazioni di studenti e di operai edili

Dal nostro inviato

ATTENE 12. Il re ha ascoltato le mie considerazioni e non mi ha risposto. Vado a Kastrì e da lì farò delle dichiarazioni » queste poche parole ha detto Papandreu uscendo questa sera dal palazzo reale. Dalla sua residenza di Kastrì egli ha successivamente diffuso il testo seguente: « Ho comunicato al Re i risultati della discussione e del voto della riunione del gruppo parlamentare del Partito di Centro a proposito dell'incarico dato al signor Stefanopulos. Come è noto il gruppo è rimasto all'unanimità fermo alle due sue posizioni iniziali: incarico solo al capo del partito e della maggioranza o formazione di un governo di servizio per fare le elezioni. Ho illustrato ampiamente al re le ragioni per cui nelle condizioni di oggi solo le due soluzioni proposte corrispondono non solo a quello che è richiesto dal rispetto della democrazia ma anche a quello che è richiesto dagli interessi della Nazione e del Trono. So così infatti che è evitato il sorgere di una questione istituzionale quella stessa che è minacciata dal prolungamento della lotta e sarà evitato con la formazione di liste elettorali contrastanti del Centro e della sinistra. Il fronte popolare che oggi si crea alla base. Al contrario le soluzioni prospettate finora accrescono i pericoli e nello stesso tempo distruggono e umiliano il prestigio della Camera dati i mezzi iniquificabili che sono utilizzati per formare governi nei quali con gravissimo deterioramento di persone e di idee. Ho ancora protestato contro il tentativo degli uomini della Corte di provocare una terza scissione nell'Unione del Centro tentativo che ha mosso l'indignazione del mondo democratico. In conclusione ho detto al re che come capo della maggioranza ho stimato mio dovere procedere a quest'ultimo passo perché i tempi sono divenuti assai critici e ciascuno deve assumersi le sue responsabilità davanti alla nazione e alla storia ».

Alla domanda « Quale è stata la risposta del re? » Papandreu ha detto « Il re ha ascoltato i miei punti di vista. Papandreu è stato ricevuto solo 20 ore dopo averlo chiesto la sua visita avrebbe dovuto preludere ad una conclusione almeno provvisoria della crisi ma la dich'arazione non lascia molti dubbi su un esito non positivo del colloquio. Secondo alcune informazioni sarebbe stata la stessa Corte a chiedere a Papandreu di fare il primo passo per poter riaccettare un rapporto col re permettendogli di salvare la faccia. Peraltro il compromesso al quale si m. g. Aldo De Jaco (Segue in ultima pagina)



George Papandreu

### Verso proposte comuni

## Ferrovieri: discussione unitaria sulle libertà

La « tavola rotonda » proseguita ieri riprenderà il 24

Si è conclusa ieri a Roma la prima parte della « tavola rotonda » sulla libertà di sciopero e sui diritti sindacali dei ferrovieri organizzata dal SUIF-CISL con la partecipazione dei SUI-CGIL e del SUIF-UIL. Un comunicato unitario informa: « I sindacati ferroviari unitari hanno proseguito i lavori della tavola rotonda riguardanti i problemi relativi alle libertà sindacali e al potere contrattuale. I lavori sono proseguiti in un clima di cordialità e di reciproca comprensione per la ricerca di posizioni convergenti e sono stati aggiornati all'ultima decade del mese come già preannunciato ». Molti giornali interessati hanno affermato che la « tavola rotonda » avrebbe lo scopo di far concordare fra i sindacati dei ferrovieri norme « unitarie » circa il diritto di sciopero. Negli ambienti sindacali si fa invece osservare che ciò non costituisce l'obiettivo delle discussioni e neppure quello di cercare il danno che una soluzione ferroviaria implichi sempre per l'economia e la collettività. Questo è anzi ciò che sempre viene fatto responsabilità dai sindacati. L'esame comune viene condotto sulla base di documenti già esistenti il « protocollo » CISL-UIL sulle modalità dello sciopero che risale al '63 e su quale la discussione continua calizzando notevoli convergenze mediante contributi e modifiche la circolare IS dell'ottobre '58 sulle riunioni e la propaganda sindacale sulla quale sensibili modifiche sono ritenute indispensabili. Il quadro dei diritti della categoria approvato dai ferrovieri CGIL nel marzo '63 in un'assemblea sulle libertà sindacali e democratiche nelle « S » infine si discute altresì su un « protocollo » da concordare fra i sindacati in merito ai rapporti fra le varie organizzazioni nel settore loro pertinente presso le IS. All'espresso dei lavori che avverrà il 24 questi temi verranno trattati avanti. Si come si è concordato sono stati sollevati dal provvedimento preso contro i ferrovieri sia dalla azienda sia dalla politica ferroviaria (Cioè dal governo) e di conseguenza dalla struttura dopo l'ultimo sciopero. Tutto il campo delle relazioni democratiche e dei diritti sindacali ne le ferrovie dello Stato era stato.

(Segue in ultima pagina)